



Psicologia clinica

Responsabile Maria Simonetta Spada

**COLLABORAZIONE TRA
UNITÀ DI PSICOLOGIA CLINICA ASST PAPA GIOVANNI XXIII DI BERGAMO E
ASSOCIAZIONE NEPIOS ONLUS**

DAL 2/11/2016 AL 28/2/2017

PROGETTO “DAL BAMBINO MALTRATTATO AL GENITORE MALTRATTANTE”

Anche alla luce di una crescente attenzione e sensibilità della società rispetto a tematiche di violenza intrafamiliare, è oggi prioritario potenziare i dispositivi che accrescano la capacità di intercettare situazioni di violenza spesso taciute, in modo da implementare un percorso di cura integrato, che coinvolga, con ruoli e modalità diverse, l'intero contesto familiare, aggressore compreso. La principale finalità verso cui muove il presente Progetto, che ha preso avvio il giorno 02.11.2016 per la durata di un anno, ma per cui si sta già pensando ad uno sviluppo biennale, riguarda la possibilità di occuparsi degli autori di violenza, offrendo spazi di rielaborazione dei vissuti emotivi e occasioni di trattamento. Il progetto si rivolge potenzialmente a tutte le famiglie con figli minori del territorio di Bergamo e provincia intercettate all'interno dei percorsi che a più livelli e nei differenti contesti si occupano del fenomeno violenza. Prevede la seguente articolazione in momenti successivi:

- FASE 1: sensibilizzazione al tema, aggancio delle famiglie e intercettazione dei bisogni, attraverso la costruzione di reti integrate di invio. In questa fase si prevede di effettuare colloqui psicologici sia con l'autore di violenza che con la partner, all'interno di percorsi individuali, al fine di approfondire il grado di comprensione e motivazione ad aderire al Progetto.
- FASE 2: La letteratura internazionale e studi meta-analitici dimostrano che il trattamento individuale degli uomini violenti ha un impatto minimo sulla possibilità di ridurre il rischio di recidive. Al contrario, interventi che affrontano le dinamiche relazionali disfunzionali all'interno del sistema familiare e di coppia, entro cui le violenze e i maltrattamenti vengono agiti, risultano più efficaci. Il presente Progetto intende pertanto avviare un intervento di terapia multifamiliare (MFT), già da anni implementato presso il CBF. Questo progetto, tuttavia, propone l'aspetto innovativo di costituire uno specifico gruppo multifamiliare formato esclusivamente da nuclei al cui interno sono stati agiti o sono tuttora agiti comportamenti violenti da parte di uomini/mariti/padri. L'attività prevede che più famiglie (da 5 a 8) siano contemporaneamente presenti presso il Centro, appositamente predisposto con ambienti domestici (cucina, sala da pranzo, stanza giochi, etc) per incontri che durano un'intera giornata. Il contesto cerca di ricreare situazioni tipiche della vita quotidiana, al fine di intervenire promuovendo la capacità delle famiglie di riconoscere e modificare i comportamenti che concorrono all'azione violenta.
- FASE 3: Una volta conclusa l'esperienza del gruppo multifamiliare, sarà offerta ai partecipanti la possibilità di proseguire con percorsi di sostegno psicologico, individuali o di coppia, con l'obiettivo di offrire uno spazio di ulteriore elaborazione di tematiche e vissuti emotivi emersi e sollecitati durante l'attività gruppale, spunto di riflessione e lavoro per i singoli nuclei. L'ipotesi è che il gruppo possa funzionare da amplificatore di emozioni e da contenitore per poter sollecitare e portare a consapevolezza bisogni ulteriori e motivazioni specifiche fino a quel momento rimaste latenti o comunque inconsapevoli e inesprese.